

Cinema di carta rubriche

a cura di CHIARA BARBO

C'ERA UNA VOLTA... HOLLYWOOD CRIMINALE

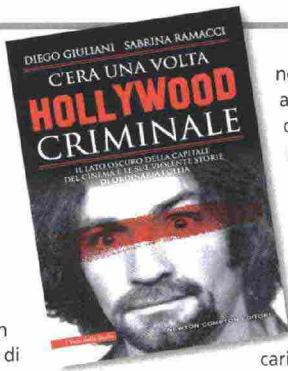
di Diego Giuliani e Sabrina Ramacci, Newton Compton editori

••• "Dalla 'gioventù bruciata' di James Dean all'inquietante suicidio di Marilyn Monroe, dalla folle mattanza di Sharon Tate e compagni ai misteri di casa Brando: il lato oscuro della capitale del cinema e le sue violente storie di ordinaria follia", così recita il sottotitolo del libro di Diego Giuliani e Sabrina Ramacci, che rimanda inevitabilmente al più recente film di Quentin Tarantino. *C'era una volta... Hollywood criminale* comincia dal principio, da quella terra di nessuno che dagli anni Dieci comincia a richiamare produttori e starlette, terra di sogni e terra di scandali, un mondo che le pagine del libro raccontano in maniera affascinante, rievocando nomi più o meno noti, storie di successo intrecciate a storiacce di cui Hollywood non può liberarsi. A cominciare dal suicidio della giovane attrice Peggy Entwistle, che si lancia nel vuoto dalla gigantesca scritta Hollywood sulle colline di Los Angeles, infrangendo così un sogno e una vita, al party degli orrori che vede coinvolto e colpevole Fatty Arbuckle; dall'omicidio del rispettato regista William Desmond Taylor nel 1922 fino a quello in casa Brando nel 1990, in un viaggio nelle pieghe oscure dello scintillante mondo del cinema americano, passando per le pagine dei giornali, guardando dentro la vita di attori e attrici spesso dimenticati e registi il cui nome è stato infangato per sempre. Gli autori conducono il lettore all'ombra dei riflettori di Hollywood, per vedere come lì e solo lì "possa proliferare quella zona grigia, in cui il confine tra bene e male, crimine e legalità si fa di giorno in giorno più labile".

OMOSESSUALITÀ E CINEMA ITALIANO

Dalla caduta del fascismo agli anni di piombo di Mauro Giori, edizioni UTET

••• Il libro di Mauro Giori è tra i pochissimi studi in Italia che trattano non solo della rappresentazione dell'omosessualità nel nostro cinema ma della stessa come elemento di racconto e analisi. *Omosessualità e cinema italiano* si concentra sul periodo storico che va dalla caduta del fascismo agli anni di piombo, anni in cui "in Italia il cinema è una cosa seria e occupa una posizione centrale



nel sistema mediale [...]. Negli stessi anni anche la sessualità è una questione molto seria. Come altrove nella cultura occidentale, anche in Italia viene infatti caricata di un eccesso di significato", scrive Giori nella sua introduzione, sollevando una questione cruciale, e cioè che questo è "particolarmente vero per l'omosessualità: nessun'altra variante della sessualità è stata caricata di un significato sociale nemmeno lontanamente paragonabile, né ha generato la stessa quantità di discorsi, rappresentazioni, ansie e reazioni". C'è naturalmente molto Pasolini nel libro, ma c'è anche *Berlinguer ti voglio bene*. Giori considera gli autori, la politica, il pubblico, la critica, c'è chi nega l'elemento omosessuale nell'analisi di un film o di un autore e chi legge tutto solo attraverso questa lente. Il libro di Giori, attraverso nove articolati capitoli e una ricca selezione iconografica, vuole non solo colmare un vuoto ma riequilibrare la discussione in un dibattito culturale per lo meno un po' distratto.

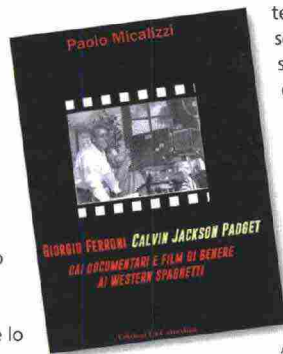
GIORGIO FERRONI CALVIN JACKSON PADGET

Dai documentari e i film di genere ai western spaghetti di Paolo Micalizzi, Edizioni La Carmelina

••• Tra i registi italiani dimenticati c'è senza dubbio Giorgio Ferroni, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Calvin Jackson Padget, usato inizialmente per dirigere lo spaghetti western, o meglio "il western-spaghetti di successo *Un dollaro bucato* che, tra l'altro, segna l'esordio in quel genere di Giuliano

Gemma". Prima del western, Ferroni aveva già esplorato altri generi, dal *peplum* all'horror ai film di guerra e avventura, partendo dal documentario, anche se è nell'horror che ha girato un piccolo cult, *La notte dei diavoli*, nel 1972. Micalizzi ripercorre la vita e i lavori di Ferroni - dal suo esordio, nel 1933, con un documentario che è una poetica descrizione della pesca a Napoli, fino al 1975, con un documentario sulla periferia

romana e con il film *Antonio e Placido: Attenzione ragazzi... chi rompe paga!* - una filmografia completa di soggetti dei film, commenti critici, schede tecniche e arricchita



da locandine tra cui *Il fanciullo del West*, con l'indimenticabile Macario, il primo western comico del cinema italiano. I film e i documentari di Ferroni hanno un grande valore sociologico nel raccontare un paese che cambia: è un regista che merita di essere riscoperto, anche se è comunque amatissimo dagli appassionati del cinema di genere e tra i fan di eccezione vanta (naturalmente) Quentin Tarantino.

MONTY PYTHON

La storia, gli spettacoli, i film

di Francesco Alò, edizioni Lindau

••• Lindau pubblica una nuova edizione, rivista e ampliata, del "più grande libro mai scritto... sui Monty Python", come scrive Terry Jones nella sua originale (e come poteva non esserlo?) prefazione, in cui combatte con la punteggiatura per arrendersi, alla fine, ai punti esclamativi! Dopo una nota personale del regista Eros Puglielli sull'anello mancante e il senso della vita (questione assai difficile da dirimere), e un'introduzione che ci introduce, appunto, nel mondo dei Monty Python, Francesco Alò ci guida nei meandri della comicità unica, surreale, anarchica, provocatoria, meravigliosa dei magnifici 6, dal televisivo *The Flying Circus*, che ha segnato la storia del piccolo schermo, ai film diventati subito dei cult, passando per gli spettacoli teatrali: una comicità di primissimo piano con cui i Python "hanno raccontato l'assurdità della nostra società, stimolando serissime riflessioni sbrigativamente eluse da un quotidiano e pericoloso 'buon senso' della vita". Partendo dalle influenze della società inglese sul loro lavoro, Alò dedica poi un capitolo ai singoli

Python, ciascuno connotato da un carattere, per poi passare agli esordi televisivi, ai quattro film, al loro rapporto con l'Italia, per concludere con le interviste a Terry Jones e Terry Gilliam e l'epilogo con la gag delle ceneri, affettuoso ed esilarante omaggio a Graham Chapman, scomparso nel 1989.

